29.06.2009

IL TIRRENO

29.07.2009

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE **v.le Alfieri 9 LIVORNO** tel. 0586/220111 - REDAZIONI: **Carrara** via Roma 9 tel. 0585/777333-4 - 777224; **Cecina** via Circonvallazione 11 tel. 0586/682721; **Empoli** p.za F. Degli Uberti, 30 tel. 0571/711775 - 710894; **Firenze** via L. da Vinci 16/18 tel. 055/5522548; **Grosseto** p.le Cosimini 20 tel. 0564/414900; **Lucca** via S. Croce 105 tel. 0583/491816 491817; **Massa** via Petrarca 2 tel. 0585/41032; **Montecatini** c. Roma 5 tel. 0572/772461; **Piombino** c. Italia 95 tel. 0565/222222; **Pistoia** via C. Trinci 2 tel. 0573/97791; **Pisa** c. Italia 84 tel. 050/502255; **Pontedera** via Lotti 3 tel. 0587/52400; **Portoferraio** v.le Elba 3 tel. 0565/914604; **Prato** via del Ceppo Vecchio 5 tel. 0574/606015-6-7; **Viareggio** via Coppino 273 tel. 0584/389389

www.iltirreno.it

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Livorno

VIAREGGIO

Mercoledì 29 Luglio 2009
€ 1,00 - Anno 133, numero 207

La notte che vi ha portato via

IL DOLORE DI UNA CITTÀ. "290609" di Fabio Consorti, 24 anni

di Giampaolo Simi

Sul lato monte dell'Aurelia i prati condominiali sono verdi, le siepi rigogliose. È estate, nonostante tutto.

Ma basta attraversare la strada e l'estate non c'è più, anche sotto un solleone da trentacinque gradi. Le transenne segnano l'inizio dell'area che i cartelli sui pini indicano "sottoposta a sequestro dall'autorità giudiziaria", e oltre le transenne c'è un piccolo parco giochi. È deserto e ammantato di foglie ingiallite. Lì sembra già arrivato l'autunno, e invece è il 29 luglio. Uno strano autunno, perché molte foglie stanno ancora al loro posto, sui rami, e sembrano tanti origami incartapecoriti. Non avranno neanche più la forza di cadere e non torneranno a fare fertile la terra.

> **Uno scrittore tra le rovine.** Solo a guardare quelle macerie pare di profanare ancora un'intimità

Oltre quelle transenne, un precoce autunno di fuoco ha spezzato il ciclo naturale della vita.

Oltre le transenne ci si va solo con il casco e assieme ai vigili del fuoco o alla polizia. C'è ancora qualcuno che, a orari prestabiliti, si presenta pazientemente sotto la tenda accanto al muro scrostato della stazione e torna a cercare qualcosa nelle case abbandonate. Qualcosa di caro, immagino, più che di prezioso. Via di Porta Pietrasanta e via Ponchielli sono diventate le vie fantasma dei cercatori di ricordi.

Al 32 di via Porta Pietrasanta viveva una famiglia felice. Lo dice un semplice foglio con una foto, attaccato a quella che era fino a un mese fa una parete della casa di quella famiglia felice, i Piagentini. Tutto il resto è un cumulo incoerente: mattoni, pezzi di caloriferi, ciabattine da mare e albi dei supereroi squadernati. Spunta persino una pila di piattini di plastica, ricordo di una recente festa di compleanno.

Solo a guardarle, quelle cose, pare di profanare ancora un'intimità. E allora alzo lo sguardo, ma quello che vedo sono ancora semplici scampoli di quotidianità, che ti suonano familiari anche se non sono tue. I rubinetti del bagno al primo piano, per esempio, rimasti appesi nel vuoto con le piastrelle colorate. Anche loro, come le foglie, secchi e senza senso per sempre.

E se appena accanto il fuoco ha rovistato selvaggiamente in una casa vuota, al numero civico successivo di via di Porta Pietrasanta la distruzione fra le mura annerite ha portato via Elena, suo marito Federico e i suoi genitori. A ricordarli, fra le altre cose, c'è anche la pagina di un libro di leggende degli indiani d'America. Si parla di un cervo che aspetta tutto l'inverno l'arcobaleno per poter salire in cielo, dove correrà libero per sempre.

Via Ponchielli la abbracci tutta, d'infilata, con uno sguardo solo. È breve e rettilinea. Anonima, nel suo correre nascosta e parallela, a ridosso della ferrovia di Viareggio. Questa piccola via abbiamo sentito di dedicare, a Viareggio, a un musicista che è stato insegnante di Pietro Mascagni e di Giacomo Puccini al Conservatorio di Milano.

Via Amilcare Ponchielli ora è scandita da alti treppiedi di acciaio che sorreggono palloni bicolori. Sono le lampade dell'illuminazione d'emergenza, ma ricordano stranamente lanterne da festa esotica, e il ronzio ossessivo dei loro generatori sottolinea il silenzio di una pausa interminabile. Anzi, talmente definitiva che nessun pentagramma potrebbe sopportarla.

(* * *)

Via Ponchielli è breve. Poco più di duecento metri.

Al fuoco è bastato un secondo per percorrerla tutta. Non lo scrivo per modo di dire, o per evocare una frazione infinitesima come un attimo o un istante. Voglio proprio dire un secondo, tre decimi e un pugno di centesimi; i vigili del fuoco mi spiegano infatti che le fiamme del gpl si propagano alla velocità di 700 chilometri all'ora.

Un'onda anomala di fuoco che corre quasi come un Boeing a pieno regime. Mi tornano in mente quegli albi dei Fantastici Quattro squadernati sotto il sole fra la calcina sbriciolata dei muri.

Forse neanche i Supereroi avrebbero potuto farci niente.

E comunque il genere umano ha dalla sua parte eroi senza superpoteri.

Armati solo di coraggio, talvolta di amore o di incoscienza.

I racconti dei vigili del fuoco sono ancora oggi frammenti d'impressioni e ricordi fatti a pezzi come le case di via Ponchielli. Camminando per la strada fantasma, davanti a finestre nere come bocche dell'inferno, mi resta però nelle orecchie una frase: "in un disastro come quello della notte del 29 giugno, ti butti e non sai se ci esci vivo". Perché semplicemente non esiste protocollo o procedura che possa prepararti a un'intera via coperta dal fuoco; e sui binari, a cento metri di distanza, altre tredici bombe pronte ad esplodere. Ancora una volta, lo sgomento viene dai freddi numeri: una sola cisterna conteneva più di 30.000 litri liquidi. Quando, al contatto con l'atmosfera, il gpl diventa gassoso aumenta di 240 volte il proprio volume. Fanno sette milioni e duecentomila litri.

Sette milioni di bottiglie incendiarie, tanta è la potenza di fuoco che viaggiava imprigionata in ognuna di quelle cisterne.

"Ti butti ma non sai se uscirai vivo", lo ripetono sottovoce, quasi con pudore, o forse perché la morte non li senta e se ne abbia a male, per la prossima volta.

Perché la morte è ancora qui. L'odore nero della distruzione filtra, amaro e insopportabile, dal naso alla bocca.

Ancora una volta non serve alzare lo sguardo dai citofoni sciolti senza più nomi, da una gabbia per canarini inspiegabilmente intatta, da una parrucca che affiora sinistra fra i detriti.

Non serve perché prima di arrivare al cielo perfetto di luglio, al sole allo zenith, lo sguardo sale per una parete intatta e incappa nell'ombreggiatura scura della testata di un letto matrimoniale, con due prese elettriche ai lati, e un'immagine della Madonna a cui la furia del disastro ha reciso di netto la testa. Forse era la camera di Andrea Falorni e Maria Luisa Carmazzi. Forse non ha più importanza saperlo, ancora una volta è più rispettoso distogliere lo sguardo.

(* * *)

Lo sguardo allora va a infilarsi in una finestra aperta del pian terreno.

Lo stabile accanto è crollato addosso a Ilaria e Michela Mazzoni che passavano tranquillamente in casa un lunedì di riposo. Quello davanti, al civico 17, ha visto morire Abdellatif e il fratello Noureddine, Rachid e Magdalena alla fine di una cena che immaginiamo allegra e spensierata. Da quella finestra però si scorge una camera intatta, appena in disordine, con una carrozzina da bambino accanto al letto, a trenta centimetri dall'avvolgibile mezzo fuso e contorto. Un'assenza casuale, le finestre chiuse, mura più solide o un edificio che fa da schermo: cose come queste hanno deciso della vita e della morte, nella notte fra il 29 e il 30 giugno.

Al 21 di via Ponchielli invece, la distruzione è di nuovo totale.

Qua vivevano la famiglia Ayad e Mario Pucci con la badante Ana. Qua non si distinguono più le longarine rattrappite dai rami carbonizzati. Il fuoco ha intrecciato e reso tutto simile. Allo stesso modo ha intrecciato in maniera crudele e inestricabile il coraggio, l'amore, la paura e l'istinto (ma verrebbe quasi da dire l'intuito) di conservazione. Chi, come i coniugi Giglioli, si è salvato la vita saltando fra fiamme e tetti pericolanti con un bambino di diciotto mesi.

> **La povera via Ponchielli.** Lo sguardo si infila tra le finestre, scova i dettagli della distruzione

> **Gli oggetti, le loro storie.** Rubinetti appesi, citofoni sciolti, avvolgibili fusi e quella carrozzina

VIA PONCHIELLI 17

Noureddin Boumalhaf
32 anni

Abdelaiatif Boumalhaf
34 anni

Rachid Moussafar
25 anni

Magdalena Cruz Ruiz
40 anni

Le vittime del disastro e le immagini delle loro case (fotoservizio Roberto Paglianti)

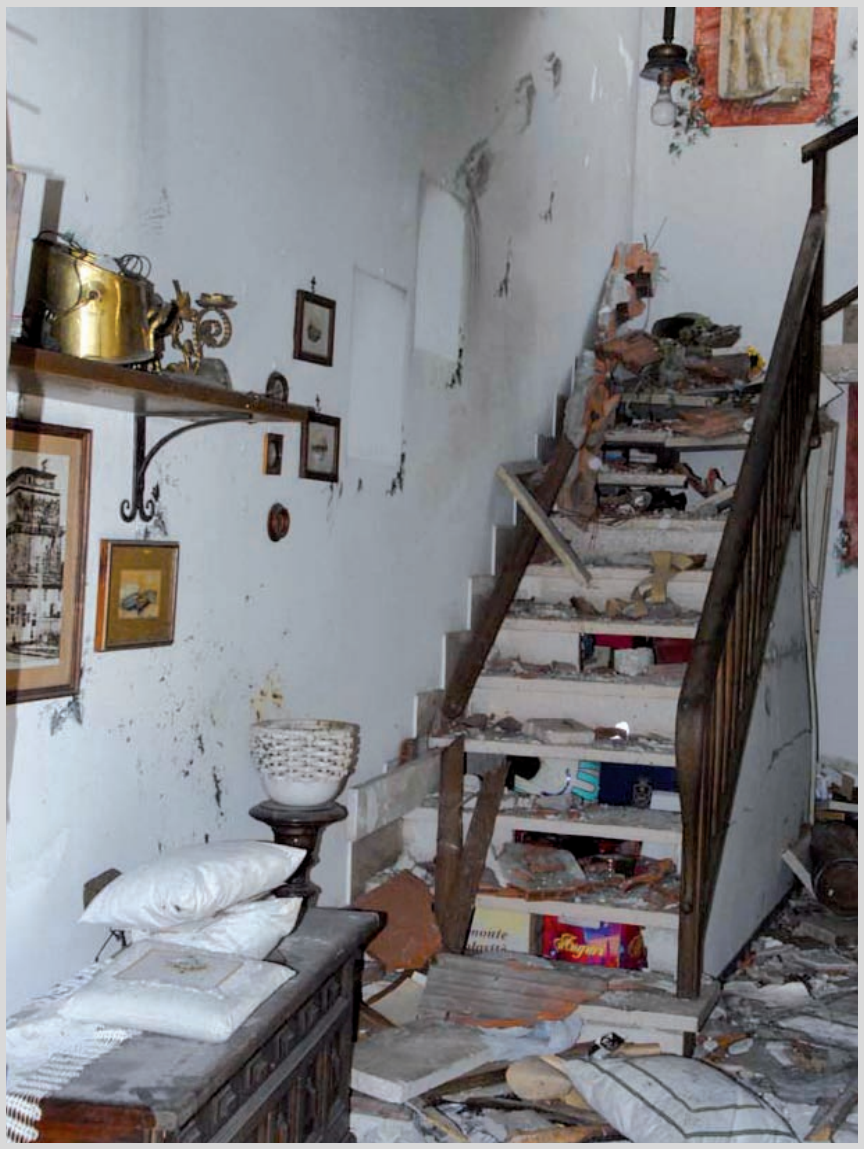
VIA PORTA PIETRASANTA 32

Emanuela Milazzo
63 anni

Mauro Iacopini
60 anni

Elena Iacopini
32 anni

Federico Battistini
32 anni



VIA PONCHIELLI 32

Andrea Falorni, 50 anni e Maria Luisa Carmazzi, 49 anni

VIA PORTA PIETRASANTA 36

Luca Piagentini 5 anni

Lorenzo Piagentini 2 anni

Stefania Maccioni 40 anni

VIA PONCHIELLI 20

Ilaria Mazzoni, 36 anni
Michela Mazzoni, 33 anni

Chi, come Hamza Ayad, ha dato la sua senza riuscire a proteggere la sorella più piccola Iman. E chi, come Emanuela, deve la sopravvivenza proprio al sacrificio della propria compagna Sara.

(* * *)

Percorrere via Ponchielli è un'altalena di destini sull'abisso: al numero 19 di via Ponchielli vivevano Claudio e Nadia. La loro storia colpisce perché, quasi alla stregua Rosario o Antonio, sorpresi per strada dal fuoco, si trovavano in via Ponchielli quasi per caso, per pochi giorni, in attesa di finire i lavori nella loro casa vera e propria, al Campo d'Aviazione.

E allora, a contrasto, ti viene da pensare come spesso, intorno alle stazioni, fioriscano quartieri di residenza transitoria, destinati a gente di passaggio, che siano agenti di commercio o migranti. Percorrendo via Ponchielli, invece, non posso che fare caso a quante persone fossero arrivate a Viareggio per rimanerci e progettare un futuro, pur vivendo così vicine a un luogo di partenze. Non posso che riflettere sul significato della parola "radici". Il fuoco che ha divorato queste vite e ha sventrato queste case ha impresso in noi decine di storie. Così abbiamo ascoltato, letto e capito che le radici degli esseri umani crescono ogni giorno, si intrecciano fra loro in maniera profonda e segreta, al di là della nazionalità, della provenienza, degli stereotipi.

Questo pensiero mi accompagna fino alla fine di via Ponchielli quando, prima di restituire il casco ai vigili del fuoco, mi volto per vedere per l'ultima volta lo scorcio iracheno di via Amilcare Ponchielli. Lui scrisse "La Danza delle Ore", ma l'unica cosa che danza qua ormai sono i riflessi delle fate morgane nel fuoco del mezzogiorno, che è ora senz'ombra e quindi ora di fantasmi, come la mezzanotte.

(* * *)

Neppure se ne va, questo pensiero sulle radici degli esseri umani, davanti al giardino del pianto, al suo autunno precoce e ai gazebo bianchi.

Fra fiori, disegni e poesie, i ricordi e le preghiere mettono accanto Padre Pio e una sciarpa della Fiorentina, Cesare Pavese e Biagio Antonacci. È un pensiero acre come un rimorso e come l'odore di distruzione che ho respirato, e che diventa un inghiottire continuo di saliva amara. Inutile.

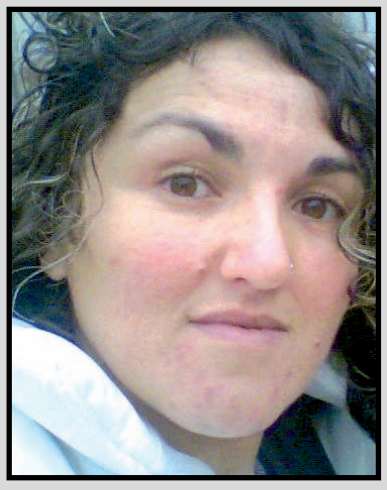
Perché questo sapore amaro rimarrà a lungo.

Magari inizierà a sparire solamente il giorno in cui potrò assaggiare un dolce nella pasticceria che Ibi Ayad aprirà, come voleva suo padre, a Viareggio.

> **Quei destini sull'abisso.**
> Le radici intrecciate di tante esistenze e fiori, disegni, ricordi, poesie...

VIA PONCHIELLI 21/A

Mario Pucci
90 anni



Ana Habich
42 anni

VIA PONCHIELLI 21

Mohamed Ayad,
51 anni

Aziza Abou Talib,
46 anni

Hamza Ayad,
17 anni

Iman Ayad,
3 anni

VIA PONCHIELLI

Alessandro Farnocchia
45 anni

Claudio Bonuccelli
60 anni

Nadia Bernacchi
59 anni

Morti passando sul luogo della esplosione

VIA BURLAMACCHI

Rosario Campo
42 anni

VIA PONCHIELLI

Antonio Farnocchia
51 anni

Mohamed, Aziza Abou, Hamza, Iman, Stefania, Luca, Lorenzo, Andrea, Maria Luisa, Ilaria, Michela, Antonio, Mauro, Emanuela, Elena, Federico, Rosario, Claudio, Nadia, Mario, Ana, Noureddin, Abdelaiatif, Rachid, Magdalena, Sara, Roberta, Alessandro